



COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA
Provincia di Livorno

PIANO OPERATIVO

(ai sensi della L.R.65/14)

Sindaco

Arch. Davide Montauti

Vicesindaco

Valentina Petrocchi

Responsabile Unico del Procedimento

Ing. Carlo Alberto Ridi

Garante dell'informazione e della partecipazione

Dott.ssa Antonella Rossi

Professionisti incaricati:

Pianificazione urbanistica

Arch. Mauro Ciampa (capogruppo) – *Architetti Associati Ciampa*

Arch. Chiara Ciampa

Arch. Giovanni Giusti

Digitalizzazione elaborati cartografici

Geogr. Laura Garcés

Valutazione Ambientale Strategica

Dott. Agr. Elisabetta Norci

Studi idraulici

Dott. Ing. Alessio Gabbrielli

Studi geologici

Dott. Geol. Mauro Ceccherelli

Consulenza Legale

Dott. Avv. Frida Scarpa

Documento di coerenza PIT-PPR – Integrazione

Aprile 2021

COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA (Livorno)

PIANO OPERATIVO AI SENSI L.R. 65/14

**Elaborato di Coerenza con la disciplina statutaria del Piano di Indirizzo Territoriale
con valenza di Piano Paesaggistico (ai sensi art. 3 comma 4 dell'Accordo
Mibact – Regione Toscana sottoscritto il 17 maggio 2018)**

integrazioni

Premessa	2
Beni paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004.....	3
Recepimento della Disciplina Statutaria del PIT-PPR nel Piano Operativo ai sensi L.R. 65/14	9
A. INVARIANTI STRUTTURALI.....	11
B. PIT-PPR Disciplina d'uso – 16 Colline metallifere e Elba	12
C. BENI PAESAGGISTICI AI SENSI ART. 136 D.LGS 42/04.....	16
D. BENI PAESAGGISTICI AI SENSI ART. 142 D.LGS 42/04	33

Premessa

Con deliberazione n. 37 del 27 marzo 2015 il Consiglio Regionale ha approvato il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico. Ai sensi dell'art.18 della Disciplina di Piano del PIT, a far data dalla pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del Piano:

a) le prescrizioni, le prescrizioni d'uso e le direttive contenute nella disciplina relativa allo Statuto del territorio prevalgono sulle disposizioni difformi contenute negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, negli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, nei piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale;

b) le direttive contenute nella disciplina dello Statuto del territorio relativa ai beni paesaggistici, in conformità con le disposizioni del comma 3 dell'articolo 145 del Codice, integrano la disciplina dello statuto del territorio contenuta negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, e prevalgono sulle eventuali disposizioni difformi.

Ai sensi dell'art. 92 della L.R. 65/14 il Piano Strutturale contiene le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT. Ai sensi dell'art. 95 della L.R. 65/14 le previsioni del Piano Operativo sono supportate dalla ricognizione e dalle disposizioni concernenti la tutela e la disciplina del patrimonio territoriale, compreso il recepimento delle previsioni del piano paesaggistico regionale, con particolare riferimento alle prescrizioni d'uso per la tutela dei beni paesaggistici.

Le procedure di conformazione degli strumenti di pianificazione comunali al PIT-PPR sono definite dalle disposizioni dell'art. 21 della Disciplina di PIT-PPR, che prevedono lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica Stato- Regione.

Secondo quanto stabilito all'art. 3 comma 4 dell'Accordo Mibact – Regione Toscana sottoscritto il 17 maggio 2018, gli atti posti all'esame della Conferenza prevedono un apposito elaborato nel quale viene dato conto delle modalità di recepimento della disciplina statutaria del PIT-PPR, con puntuale riferimento alle disposizioni aventi carattere di Obiettivo, Indirizzo, Direttiva e Prescrizione.

Il presente elaborato è redatto in coerenza alle disposizioni sopra richiamate.

Beni paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004

Nel Comune di Campo nell'Elba sono presenti vincoli paesaggistici riferiti ai seguenti beni:

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs 42/04:

- D.M.18/08/1952 G.U.205 del 1952: *L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, situato nell'Isola d'Elba e comprendente l'isola di Pianosa.*

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/04:

- "I Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare". (art.142. c.1, lett. a, Codice);
- "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" (art.142 c.1, lett. c, Codice)
- "I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi" (art. 142 c.1 lett. f, Codice) - *Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.*
- "I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227" (art.142. c.1, lett. g, Codice)
- Le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice): *Terre gravate e Demanio civico.*
- Zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice) denominate: *Zona comprendente le cave di granito di età romana (fine I - IV secolo d.C.) in loc. Vallebuia; Zona comprendente l'intera isola di Pianosa.*

Ricognizione delle Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004

Nella cartografia del POC sono rappresentate le aree di cui all'art. 136 e le aree di cui all'art.142 del DLgs42/2004, cfr *QCVp6a Beni Paesaggistici e Vincoli Sovraordinati*, (1:10.000), *QCVp6b Usi Civici e Aree Protette* (1:10.000)

In sede di redazione del P.O. è stata effettuata una ricognizione puntuale delle aree tutelate per legge (c.d. "aree Galasso"), con particolare attenzione alle seguenti aree:

- "I Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare". (art.142. c.1, lett. a, Codice)
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice)

I beni paesaggistici individuati ai sensi del D.Lgs 42/2004 sono tutelati dalla specifica disciplina del PIT-PPR (Beni paesaggistici – Elaborati da 1B a 8B e relativi allegati). Per il territorio comunale di Campo nell'Elba tali beni sono:

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi art. 136 D. Lgs 42/04:

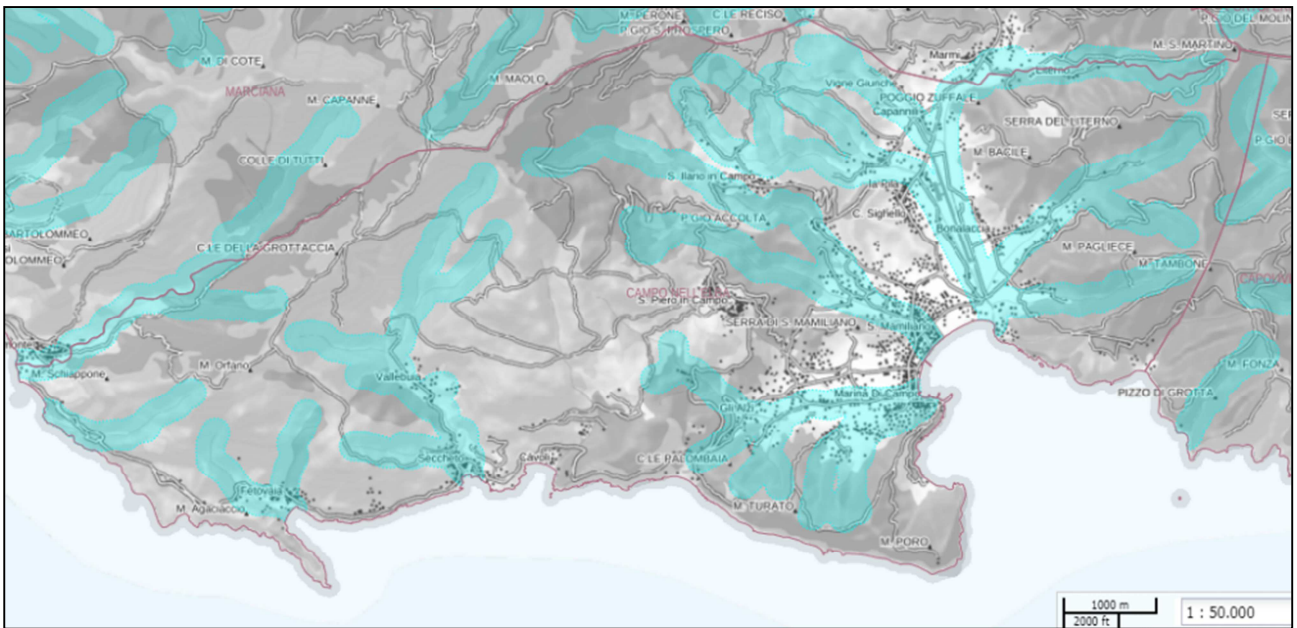
- L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba situato nell'isola d'Elba (DM 18.08.1952, G.U. 205 - 1952dec)

Aree tutelate per legge ai sensi art. 142 D.Lgs 42/04

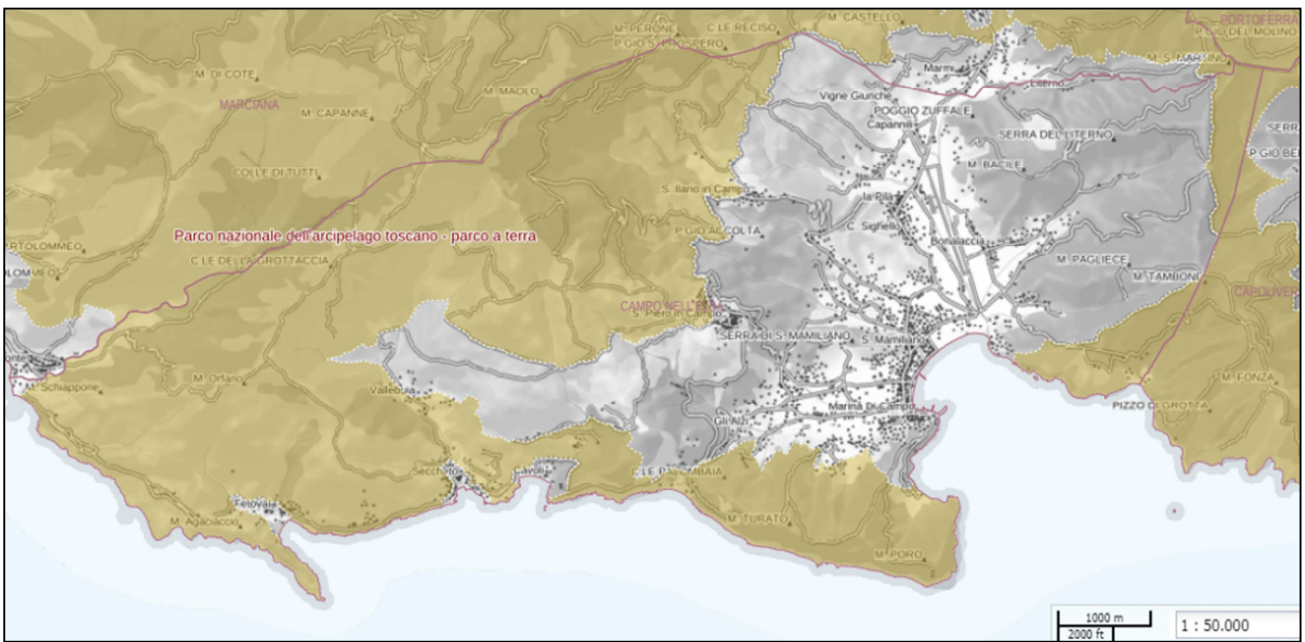
- Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice);



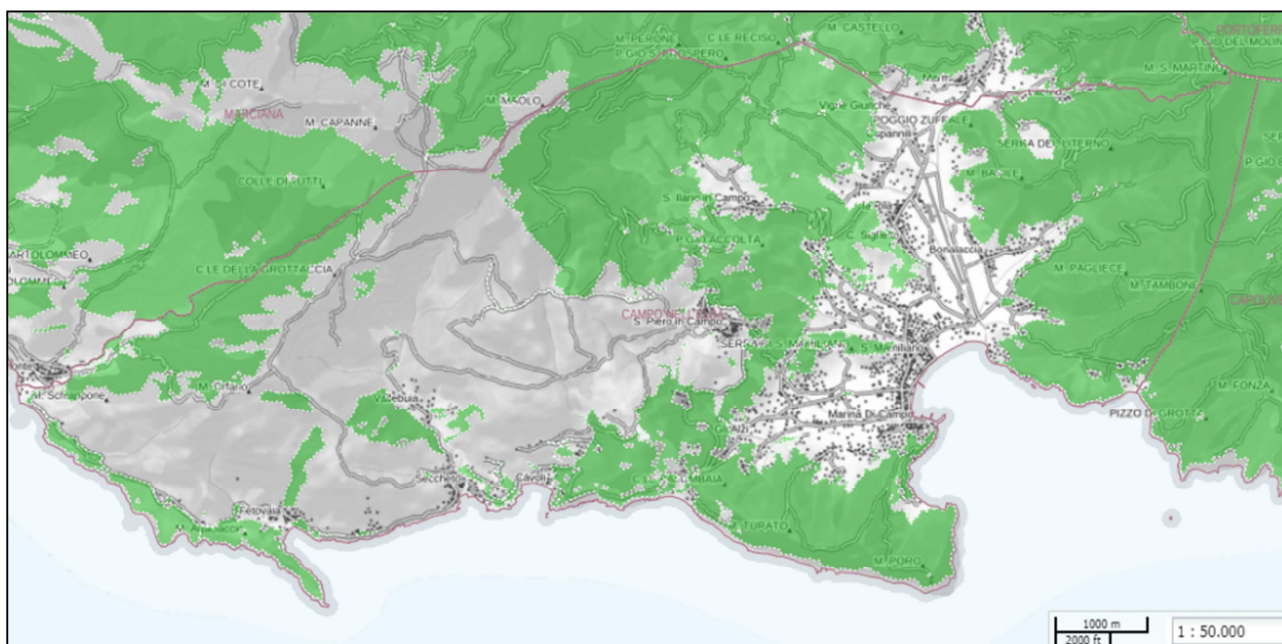
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice);



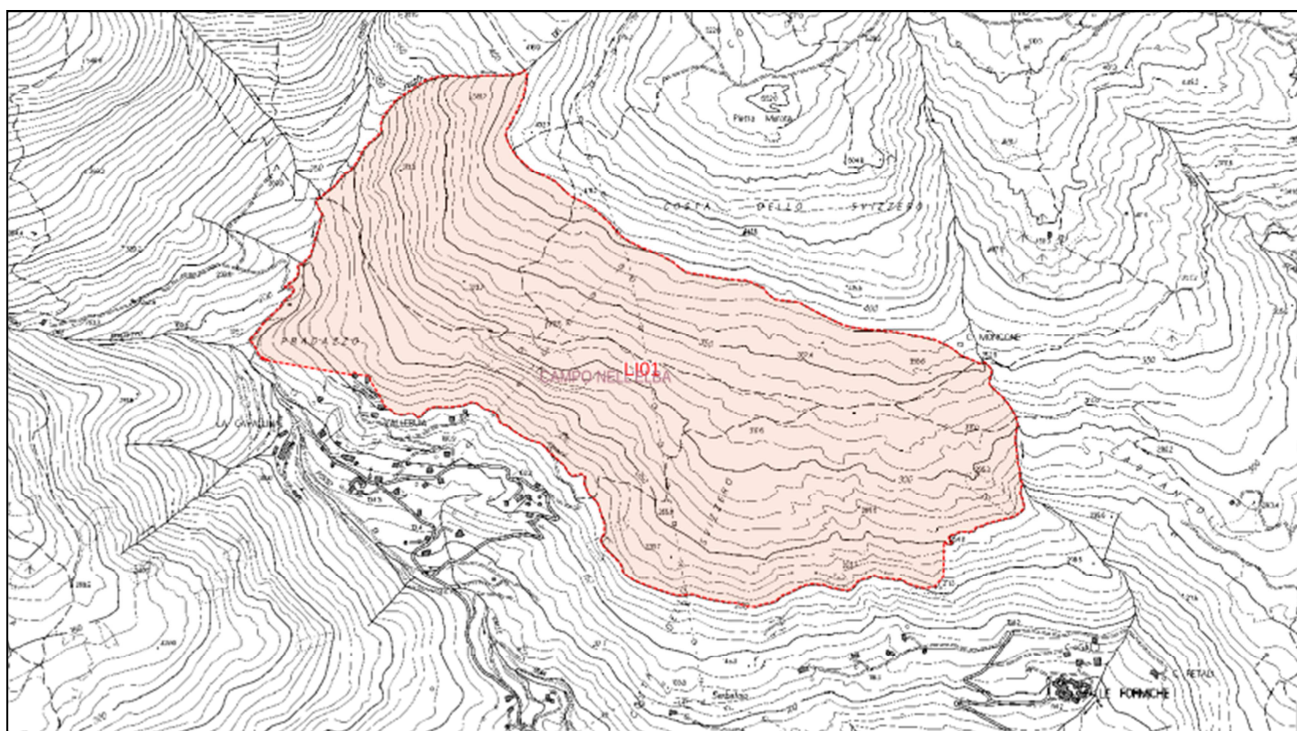
- Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice) per la presenza del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano;



- Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice);



- Zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice) - Zona comprendente le cave di granito di età romana (fine I - IV secolo d.C.) in loc. 'Vallebuia'



La ricognizione, delimitazione e rappresentazione cartografica delle aree tutelate per legge ai sensi art. 142 del Codice è stata svolta applicando la metodologia ed i criteri contenuti nell'Elaborato 7B del PIT-PPR, ed in particolare:

1.1 Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice).

Per la determinazione della fascia costiera è stata assunto il buffer determinato dal PIT-PPR sulla base dei criteri di cui al paragrafo 2.3 dell'Elaborato 7B precedentemente citato.

In applicazione delle disposizioni di cui all'art. 142 comma 2 del Codice, sono state inoltre delimitate nella cartografia di PO le aree classificate come zone omogenee A e B dallo strumento di pianificazione comunale vigente alla data del 6 settembre 1985 (Programma di Fabbricazione approvato) e pertanto escluse dal vincolo.

1.2 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice).

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua, di cui al comma 1, lettera c) art. 142, sono rappresentati nella cartografia del PO su CTR in scala 1:10.000 con i relativi buffer di 150 ml per sponda. Per le disposizioni di cui all'Elaborato 7B paragrafo 4.4, tale individuazione costituisce elemento di valore ricognitivo, fermo restando, preventivamente a qualsiasi intervento, l'obbligo di verifica dell'effettivo ambito di sussistenza del vincolo ai termini di legge.

La ricognizione dei corpi idrici soggetti a vincolo paesaggistico ha preso avvio dalla rilettura degli elenchi di cui al RD, trasposti su supporto informatico (Allegato E del PIT_PPR); ad essi è stato aggiunto l'elenco dei fiumi e torrenti (Allegato L del PIT_PPR) ancorché non iscritti nei sopraccitati elenchi, riconoscibili tramite toponimo nella CTR. Tali allegati costituiscono la "Tabella dei corpi idrici identificati dal piano paesaggistico".

In particolare, per l'esatta individuazione delle aree tutelate, è stato fatto riferimento a:

- Allegato E che riporta l'elenco dei corsi d'acqua, diversi da fiumi e torrenti, secondo la ricognizione delle acque pubbliche di cui ai regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali;
- Allegato L che riporta l'elenco di tutti i fiumi e torrenti denominati tali dalla toponomastica di CTR 1:10.000;
- Elenco approvato con DCR 1986 n. 95 che riporta le esclusioni, ai sensi del comma 3 dell'art. 142, da applicarsi agli elenchi di cui agli Allegati E ed L.

Ai sensi del paragrafo 4.4 dell'Elaborato 7B, i Comuni, in fase di adeguamento al Piano, dispongono:

- a) la ricognizione dei "corpi idrici non rinvenuti nel sistema delle acque" richiamati nell'Allegato E;
- b) dei corpi idrici in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici secondo le modalità di cui al comma 6 dell'art. 5 della Disciplina dei Beni Paesaggistici (Elaborato 8B).

Nello specifico sono stati effettuati specifici approfondimenti volti a verificare l'effettiva presenza del vincolo paesaggistico ai sensi art. 142 comma 1 lett. a "territori costieri" e lett. c sui corsi d'acqua. Per questi ultimi le modifiche hanno interessato "Fosso Bovalico", "Fosso Alzi", "Fosso del Formicaio", "Fosso Penicolaia", "Fosso della Greppa", "Fosso di Vallebuia", "Fosso del canaletto", "Fosso del Forno", in quanto sono state escluse le zone A e B delimitate dagli strumenti urbanistici precedenti al 6/9/1985.

Per il punto b) non sono stati rilevati beni in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici e pertanto non sono state attivate le procedure di cui all'art. 5 comma 6 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR.

E' stata inoltre effettuata la localizzazione e la classificazione delle **aree interessate da usi civici** (demanio civico ed aree gravate), in base alle risultanze delle indagini effettuate su incarico della Regione Toscana ed acquisite dall'Amministrazione Comunale nel 2017.

L'individuazione, **negli elaborati del P.O. (cfr Tavole QCVP6a e QCVP6b)**, delle aree tutelate per legge di cui al presente articolo, costituisce elemento di valore ricognitivo, fermo restando, preventivamente a qualsiasi intervento, l'obbligo di verifica dell'effettivo ambito/perimetro di sussistenza del vincolo ai termini di legge.

1.3 Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice) per la presenza del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

E' stato acquisito e rappresentato nella cartografia di PO il perimetro ufficiale del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, come fornito dall'Ente e riportato nella cartografia del PIT-PPR.

1.4 Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice).

In attesa di uno studio di dettaglio da effettuarsi in sede di formazione del nuovo Piano Strutturale, in fase di redazione, la rappresentazione cartografica ricognitiva dei territori coperti da foreste e da boschi, come definiti dalla normativa vigente, è effettuata mediante la carta dell'Uso del Suolo 2010 scala 1:10.000, in conformità al vigente PIT-PPR.

Sono inclusi nella rappresentazione del bosco i territori percorsi o danneggiati da fuoco e quelli soggetti a vincolo di rimboschimento.

1.5 Zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice).

Nella Tav. QC vp6a di PS sono rappresentate le zone di interesse archeologico "Zona comprendente le cave di granito di età romana (fine I - IV secolo d.C.) in loc. Vallebuia" e "Zona comprendente l'intera isola di Pianosa", in coerenza con i criteri di cui al paragrafo 11.2 dell'Elaborato 7B del PIT-PPR.

Recepimento della Disciplina Statutaria del PIT-PPR nel Piano Operativo ai sensi L.R. 65/14

Il Piano Operativo Comunale, per quanto di competenza, recepisce il complesso delle direttive, delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso contenute nello Statuto del Territorio del PIT, ed in particolare:

- a. la **disciplina relativa alle *Invarianti Strutturali***, di cui al Capo II, con particolare riferimento alle disposizioni di cui all'art. 9 -comma 3, all'art. 10 ed all'art. 11 - comma 3 relativi all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali";
- b. la **disciplina d'uso contenuta nella "Scheda d'Ambito 16 – Colline metallifere e Elba"** comprendete obiettivi di qualità e direttive;
- c. la **disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B** e relativi allegati, recante, oltre agli obiettivi e dalle direttive:
 - le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli immobili e dalle aree di notevole interesse pubblico, di cui all'articolo 136 del Codice, come formulate nelle relative "Schede" di cui all'Elaborato 3B e comprensive delle cartografie recanti l'individuazione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice;
 - le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del Codice, comprensive delle cartografie recanti l'individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera c) del Codice;

Ai sensi dell'art. 20 della Disciplina del PIT, i contenuti del POC assicurano il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso, e la coerenza con le direttive della disciplina statutaria del PIT, secondo le procedure di cui all'art. 21 della Disciplina citata.

Si riporta di seguito una sintesi delle coerenze tra PIT_PPR e Piano Operativo Comunale.

Per una identificazione puntuale del quadro delle coerenze tra PIT_PPR, PS e PO si fa riferimento anche alla **Valutazione di coerenza esterna ed interna della Variante al Piano Strutturale e del Piano Operativo** svolta nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica e contenuta nel Rapporto Ambientale, che si riporta in allegato al presente Documento.

A. INVARIANTI STRUTTURALI

La disciplina di P.O. è coerente con le disposizioni relative alle Invarianti Strutturali, di cui al Capo II Della Disciplina di Piano, con particolare riferimento alle disposizioni di cui all'art. 9 comma 3, all'art. 10 ed all'art. 11 - comma 3 relativi all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali".

In particolare, in sede di variante contestuale al PS è stata effettuata la declinazione puntuale dei morfotipi relativi all'ambito territoriale in oggetto, che ha costituito il presupposto per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/14 (vedi Tav. P04bis del Piano Strutturale).

La disciplina relativa alle Invarianti Strutturali del PIT_PPR trova recepimento nel Piano Operativo attraverso le specifiche disposizioni delle NTA con riferimento al Titolo IV (Disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti), al Titolo VI (Tutela dell'integrità fisica del territorio).

B. PIT-PPR Disciplina d'uso – 16 Colline metallifere e Elba

Recepimento della Disciplina Statutaria del PIT-PPR nel PO

Il Piano Operativo, per quanto di competenza, recepisce il complesso delle direttive, delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso contenute nello Statuto del Territorio del PIT, ed in particolare:

- a. la **disciplina relativa alle *Invarianti Strutturali***, di cui al Capo II, con particolare riferimento alle disposizioni di cui all'art. 9 -comma 3, all'art. 10 ed all'art. 11 - comma 3 relativi all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali";
- b. la **disciplina d'uso contenuta nella "Scheda d'Ambito 16 – Colline Metallifere e Elba"** comprendete obiettivi di qualità e direttive;
- c. la **disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B** e relativi allegati, recante, oltre agli obiettivi e dalle direttive:
 - le specifiche prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli immobili e dalle aree di notevole interesse pubblico, di cui all'articolo 136 del Codice, come formulate nelle relative "Schede" di cui all'Elaborato 3B e comprensive delle cartografie recanti l'individuazione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice;
 - le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del Codice, comprensive delle cartografie recanti l'individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera c) del Codice;

Ai sensi dell'art. 20 della Disciplina del PIT, i contenuti del PO assicurano il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso, e la coerenza con le direttive della disciplina statutaria del PIT, secondo le procedure di cui all'art. 21 della Disciplina citata. Si riporta di seguito una sintesi delle coerenze tra PIT_PPR e Piano Operativo, tenendo conto di quanto evidenziato in premessa.

Le Norme del Piano Operativo Comunale sono state implementate anche in riferimento al PIT-PPR rispetto alla Disciplina d'uso – 16 Colline metallifere e Elba ed alla Scheda relativa al D.M.18/08/1952 G.U.205 del 1952. Di seguito sono evidenziate le coerenze tra obiettivi di qualità e direttive della Scheda d'Ambito del PIT-PPR con le Norme di PO.

Le coerenze relative al PO sono riscontrabili, oltre che nell'apparato normativo, nel quadro previsionale complessivo derivante dalle azioni programmate dall'AC in attuazione degli obiettivi di Piano. Pertanto se ne rinvia la ricognizione analitica alla specifica Valutazione di coerenza contenuta nel Rapporto Ambientale – Vas che costituisce allegato al presente documento.

6.1 Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 2

Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - valorizzare le attività agropastorali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle le aree agricole terrazzate soggetti a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea particolarmente significativi nella zona montana di Prata-Montieri, nell'area basso montana di Roccatederighi, Sassofortino (caratterizzate da tessuti a campi chiusi), Monterotondo M.mo, Montioni, Monti d'Alma e nell'Arcipelago Toscano, nelle aree agricole di Pianosa e sui crinali interni dei rilievi elbani (Cima del Monte, Monte Capannello);

➤ **Coerente Artt. 43, 44, 45 delle NTA del P.O**

2.2 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola perseguire la migliore integrazione paesaggistica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico

➤ **Coerente Artt. 37, 43, 44, 45 delle NTA del P.O**

2.3 - promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel territorio di Montieri), attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale;

➤ **Coerente Art. 45 delle NTA del P.O**

Obiettivo 3

Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia, le testimonianze paleontologiche, archeologiche e paleontologiche dell'isola di Pianosa, la villa delle Grotte di prima età imperiale a Portoferraio, e valorizzare il vasto patrimonio archeo-minerario attraverso progetti integrati di promozione culturale e turistica

- **Coerente Artt. 43,44,45 delle NTA del P.O**

Obiettivo 4

Tutelare l'alto valore del paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, Pianosa, Montecristo e delle isole minori (Cerboli, Palmaiola, isolotti satelliti elbani e di Pianosa) costituito da peculiari caratteri geomorfologici delle coste rocciose, da un complesso ecosomaico di interesse conservazionistico e da un significativo patrimonio insediativo di valore storico e identitario

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

4.1 - conservare l'integrità del sistema costiero roccioso di elevato valore naturalistico caratterizzato da una notevole diversità morfologica (con elementi peculiari come le forme derivanti da processi di alterazione dei graniti e le morfosculture dell'erosione eolica), cromatica e geologica e dalla presenza di numerosi habitat e specie vegetali endemiche, migliorando livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero;

- **Coerente Artt. 43, 44, 45 delle NTA del P.O**

4.2 - arginare ulteriori processi di urbanizzazione, definire i confini degli insediamenti, conservare e qualificare i margini urbani e promuovere interventi di riqualificazione e recupero delle aree compromesse, con particolare riferimento alle aree ricadenti in zone di valore naturalistico per la presenza di agroecosistemi tradizionali (Capoliveri, Rio Marina – Rio nell'Elba), di aree umide (Mola, Schiopparello e delle Saline di San Giovanni) e di habitat costieri (Capoliveri, Portoferraio e nelle fasce costiere di Lacona);

- **Coerente Artt. 21, 26,45 delle NTA del P.O**

4.3 - salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore storico e identitario, dell'Isola d'Elba e delle isole minori che caratterizzano e connotano il paesaggio e le visuali "da" e "verso" il mare, il sistema dei centri portuali storicamente insediati e le fortezze in posizione dominante (Portoferraio, Porto Azzurro), poste in stretta relazione funzionale e visiva con gli insediamenti del litorale continentale dell'ambito;

- **Coerente Artt. 43,45 delle NTA del P.O**

4.4 - salvaguardare l'integrità storica e culturale dei centri e dei nuclei antichi e le visuali panoramiche da essi offerte, con particolare riferimento agli scorci panoramici di alto valore paesaggistico di Capoliveri, Marciana, Rio nell'Elba, delle frazioni inerpicate di Campo nell'Elba;

- **Coerente - Artt. 17,19,43 delle NTA del P.O**

4.5 - tutelare e valorizzare i paesaggi rurali insulari caratterizzati dalla permanenza della struttura agraria tradizionale, con particolare riferimento ai vigneti terrazzati di Rio nell'Elba e Rio Marina e ai mosaici complessi di impronta tradizionale nella parte montuosa occidentale di Pomonte;

- **Coerente - Artt. 43 e 45 delle NTA del P.O**

4.6 - mantenere la leggibilità degli assetti e dei rapporti tra usi e trame agricole dell'isola di Pianosa in quanto paesaggi rurali di grande valore identitario contraddistinti da un complesso sistema di muri a secco filari e alberature;

➤ **Coerente - Artt. 43 e 45 delle NTA del P.O**

4.7 - tutelare, recuperare e valorizzare la rete dei sentieri e dai tracciati di crinale e lungo costa e le visuali panoramiche percepite verso il mare, le isole e la costa continentale.

➤ **Coerente - Artt. 43 e 45 delle NTA del P.O**

C. BENI PAESAGGISTICI AI SENSI ART. 136 D.LGS 42/04

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune	Superficie (ha)	Ambiti di paesaggio	Tipologia Art. 136 DLgs.42/04			
								a	b	c	d
9049125	90135	9049125_ID	D.M.18/08/1952 G.U.205 del 1952	LI	Campo nell'Elba	5570,79	16 Colline metallifere e Elba				
denominazione	L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, situato nell'Isola d'Elba e comprendente l'isola di Pianosa.										
motivazione	L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, oltre a costituire, nel suo complesso, un quadro naturale, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si godono spettacoli di non comune bellezza.										

OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE – DISCIPLINA D'USO (art. 143 c. 1 lett. B, art. 138 c.1)

1-Struttura idrogeomorfologica

- Geomorfologia
- Idrografia naturale
- Idrografia artificiale

A - OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO

1.a.1. Garantire la tutela della morfologia della costa caratterizzata da dirupi a picco sul mare e da rilievi dolci.

1.a.2. Tutelare il sistema idrografico naturale costituito dal reticolo idrografico e dalla vegetazione riparia

- ***Gli obiettivi sono stati assunti come indirizzo generale per la definizione del quadro programmatico complessivo del PO. Per l'individuazione delle specifiche azioni in attuazione della disciplina del PIT-PPR si rinvia alle note di seguito riportate relative alle Direttive ed alle Prescrizioni.***

B – DIRETTIVE

1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a favorire l'attuazione di interventi per la prevenzione del rischio idro-geomorfologico.

- ***Il PO è supportato da uno specifico studio geologico redatto in coerenza con le normative vigenti volto a definire le condizioni di pericolosità geologica ed idraulica del territorio nonché le conseguenti condizioni di fattibilità degli interventi. La disciplina di PO contiene specifiche disposizioni volte alla tutela del suolo e delle acque (Artt. 56-57 delle NTA).***

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.b.2. Riconoscere gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati e a garantire, nella programmazione degli interventi di manutenzione e adeguamento, la conservazione dei caratteri paesaggistici propri del sistema idrologico costituito da fossi e rii.

- ***Limitatamente a quanto di competenza comunale nella gestione e manutenzione dei corsi d'acqua non appartenenti al reticolo idrografico di cui all'art.22 comma 2, lett e) della LR 79/2012 (di esclusiva competenza regionale), il PO contiene specifiche disposizioni volte a garantire la corretta esecuzione degli interventi di manutenzione e messa in sicurezza da parte di soggetti pubblici e privati (Artt. 56 C delle NTA)***

1.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a evitare la tombatura dei corsi d'acqua

- ***Limitatamente a quanto di competenza comunale nella gestione e manutenzione dei corsi d'acqua non appartenenti al reticolo idrografico di cui all'art.22 comma 2, lett e) della LR 79/2012 (di esclusiva competenza regionale), il PO contiene specifiche disposizioni volte a garantire la corretta esecuzione degli interventi di manutenzione e messa in sicurezza da parte di soggetti pubblici e privati, vietando il tombamento se non per comprovate esigenze (Artt. 56C delle NTA)***

C-PRESCRIZIONI

1.c.1. La realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza e non diversamente localizzabili garantisca la qualità estetica percettiva dell'inserimento delle opere e il mantenimento dei valori del paesaggio identificati.

- ***Prescrizione recepita all'interno delle Schede Norma degli ambiti di trasformazione.***

2-Struttura eco sistemica/ambientale

Componenti naturalistiche

Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette, Siti Natura 2000)

A- OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO

2.a.1. Conservare integralmente il patrimonio ambientale e i caratteri estetico-percettivi che caratterizzano la costa a picco sul mare, le cale, la vegetazione a macchia mediterranea, i boschi di pini e lecci e alcuni esempi di piante tropicali.

2.a.2. Mantenere il patrimonio boschivo per la funzione che svolge dal punto di vista estetico percettivo e idrogeologico, e conservare attivamente le sugherete e i castagneti.

2.a.3. Mantenere l'integrità degli ambienti costieri, degli ambienti montani mediterranei (Monte Capanne e Calanche), degli ecosistemi torrentizi e dell'Isola di Pianosa.

2.a.4. Mantenere e gestire attivamente gli agroecosistemi e conservare gli assetti agricoli tradizionali (Isola di Pianosa, Valle di Pomonte, zone agricole di Marina di Campo).

2.a.5. Tutelare gli habitat e le specie di elevato valore conservazionistico.

2.a.6. Ridurre l'impatto delle attività turistiche e delle espansioni urbanistiche in aree costiere ed agricole.

➤ ***Gli obiettivi sono stati assunti come indirizzo generale per la definizione del quadro programmatico complessivo del PO. Per l'individuazione delle specifiche azioni in attuazione della disciplina del PIT-PPR si rinvia alle note di seguito riportate relative alle Direttive ed alle Prescrizioni.***

B – DIRETTIVE

2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

- mantenere ei caratteri vegetazionali caratterizzati in prevalenza dalla macchia mediterranea;
- incentivare il mantenimento delle attività agricole tradizionali, di pascolo e di gestione attiva e produttiva delle sugherete e castagneti;
- limitare nuovi interventi di consumo di suolo e di urbanizzazione, con particolare riferimento alle aree costiere ed alle aree agricole;
- programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali (sugherete, castagneti), nonché alla riduzione impatti di specie aliene e alla difesa da incendi e fitopatologie;
- individuare gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del relittuale paesaggio agrario;
- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;
- indirizzare la realizzazione degli arredi verdi pubblici e privati al fine di evitare la diffusione di specie aliene;
- incentivare/attuare interventi di mitigazione degli impatti delle attività di escavazione;
- disincentivare interventi di riforestazione su ex coltivi ed aree di pascolo o comunque nuovi interventi di consumo di suolo agricolo;

➤ ***In coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi stabiliti dal Piano Strutturale, nonché in applicazione del Titolo IV Capo III della L.R. 65/14 e del successivo Regolamento di Attuazione n. 63R/2016, il Piano Operativo disciplina le aree rurali del territorio comunale mediante disposizioni atte a garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, nonché la tutela delle risorse produttive dell'agricoltura. Nell'ambito del territorio rurale, il Piano Operativo individua una disciplina per il territorio rurale art.27, la salvaguardia residua permanenza di tradizionali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) art.45 comma 2; per tali componenti vengono disposte specifiche norme di tutela (Disciplina per la tutela e valorizzazione delle risorse di rilevanza ambientale e paesaggistica) nonché prevista la possibilità di realizzazione di Annessi agricoli amatoriali di cui all'art. 78 comma 2 della L.R. 65/14 al fine di incentivare il presidio e la manutenzione dei fondi agricoli in modalità compatibili con la tutela dei caratteri paesaggistici (Art. 34 delle NTA).***

-limitare il carico turistico all'Isola di Pianosa ai livelli attuali.

➤ ***L'aspetto non è di competenza del PO;***

PRESCRIZIONI

2.c.1. Fermo restando quanto previsto dalle prescrizioni contenute nel Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano si prescrive quanto segue:

- per gli interventi nelle aree aperte sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale delle formazioni forestali e degli ambienti costieri;
- non sono ammessi interventi di riforestazione su ex coltivi ed aree di pascolo;
- non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);
- non sono ammessi interventi in grado di alterare gli attuali assetti ambientali delle aree montane mediterranee del Monte Capanne- Le Calanche;
- non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli eco-sistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

A- OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO

2.a.7. Conservare i valori naturalistici, i livelli di naturalità diffusa e dei caratteri costitutivi del sistema di SIR/SIC/ZPS e del territorio interno al Parco nazionale Arcipelago Toscano.

B – DIRETTIVE

2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione della specifica normativa in materia relativamente al sistema di SIR/SIC/ZPS.

➤ **Costituisce parte integrante del PO lo Studio di Incidenza – Screening relativo alla Z.P.S. ZSC/ZPS IT5160012 “Monte Capanne e promontorio dell'Enfola” ZSC/ZPS IT5160013 “Isola di Pianosa area terrestre e marina”. Le misure di conservazione e di mitigazione contenute in tale studio sono state assunte come prescrizioni generali (valide per l'intero territorio comunale) nell'articolo 55 delle NTA. Sono state inoltre definite specifiche prescrizioni e misure di mitigazione nelle singole Schede Norma dei comparti urbanistici di trasformazione (Condizioni alla trasformazione – Ambiente e Paesaggio).**

C- PRESCRIZIONI

2.c.2. Non sono ammessi interventi in contrasto con:

- la specifica normativa in materia relativa alle ZPS;
- la disciplina del Piano e del Regolamento del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3 - Struttura antropica

- Insediamenti storici
- Insediamenti contemporanei
- Viabilità storica
- Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture
- Paesaggio agrario

A- OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO

3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico dell'isola di Pianosa (resti del porto e della villa romana e tracce di insediamenti etruschi) e le cave di granito di età romana in loc. Vallebuia e Cavoli nell'isola d'Elba.

3.a.2. Tutelare i nuclei storici di Sant'Ilario e San Piero nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacenti, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.

3.a.3. Tutelare l'insediamento storico di Marina di Campo (con le emergenze costituite dalla torre e la darsena con l'interfaccia terra/mare), nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.

3.a.4. Assicurare la permanenza in tali nuclei storici dei luoghi d'incontro delle comunità, del riconoscimento delle identità locali, dei luoghi e delle funzioni che ne rafforzino l'identità e la permanenza.

3.a.5. A Pianosa tutelare il nucleo storico (con le emergenze costituite dal patrimonio archeologico, la darsena, con l'interfaccia terra/mare, e gli edifici dell'ex colonia penale), nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.

3.a.6. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico (ruderi della chiesa di San Giovanni e della vicina e omonima Torre fortificata, i fortini e le casematte di epoca napoleonica e successiva) ivi inclusa l'edilizia rurale.

3.a.7. Garantire la coerenza degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia rispetto ai valori espressi dai nuclei storici di Sant'Ilario, San Piero e Marina di Campo e di Pianosa e dal loro intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica.

3.a.8. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine di Campo nell'Elba e dei centri storici collinari minori (tra cui San Piero e Sant'Ilario) nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.

3.a.9. Garantire la qualità degli interventi di trasformazione delle aree portuali di Marina di Campo, al fine di assicurarne l'integrazione funzionale ed estetico-percettiva con l'insediamento e il mare.

- 3.a.10. Conservare e valorizzare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.
- 3.a.11. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito da terrazzamenti a vite e olivo, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici di Sant'Ilario e San Piero.
- 3.a.12. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.
- 3.a.13. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.
- 3.a.14. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.
- 3.a.15. Tutelare gli agrosistemi delle pianure e delle fasce pedecollinari.
- 3.a.16. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.
- 3.a.17. Tutela del sistema degli appoderamenti dell'isola di Pianosa.

➤ ***Gli obiettivi sono stati assunti come indirizzo generale per la definizione del quadro programmatico complessivo del PO. Per l'individuazione delle specifiche azioni in attuazione della disciplina del PIT-PPR si rinvia alle note di seguito riportate relative alle Direttive ed alle Prescrizioni.***

B – DIRETTIVE

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.1. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

- conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;
- tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.

➤ ***Il PO assicura la tutela delle aree archeologiche; la disciplina di PO contiene specifiche disposizioni volte alla tutela del suolo e delle acque (Artt. 45 comma 2 lettera c delle NTA).***

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.2. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, i nuclei storici di Sant'Ilario, San Piero, Marina di Campo, Pianosa e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.

➤ ***La disciplina di PO contiene specifiche disposizioni art.19 co2: "Gli interventi relativi ai nuclei storici di Marina di Campo, La Pila, Sant'Ilario, San Piero devono essere condotti nel rispetto delle prescrizioni d'uso di cui alle Schede dell'Elaborato 3B del vigente PIT relative ai beni tutelati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/04 (L'intero territorio del comune di Campo nell'Elba, situato nell'Isola d'Elba e comprendente l'isola di Pianosa. D.M.18/08/1952 G.U.205 del 1952), come puntualmente richiamati al successivo art. 43. Il Piano Operativo promuove la valorizzazione dei nuclei storici attraverso specifici Piani di dettaglio che potranno essere predisposti dall'AC con successivi atti al fine di definire una disciplina volta alla riqualificazione del tessuto urbano ed alla relativa rivitalizzazione funzionale".***

3.b.3. Riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici dei suddetti nuclei storici nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico, (riconoscimento delle aree di margine) nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva.

- **La disciplina di PO contiene specifiche disposizioni artt. 19 co1: “La valorizzazione dei nuclei storici dovrà porre particolare attenzione alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle relazioni che caratterizzano la morfologia degli insediamenti ed il loro contesto paesaggistico. Nell’ambito della valorizzazione dovranno essere promossi gli interventi per il recupero delle colture tradizionali e del sistema orti/giardini di servizio agli insediamenti, ove documentabili e/o riconoscibili”. Inoltre è prescritto al co 8: “Per quanto riguarda le aree libere all’interno e/o integrate al nucleo storico, tutti gli interventi dovranno essere rivolti alla tutela ed al ripristino degli assetti e delle sistemazioni storicizzate, nel rispetto delle disposizioni relative alla disciplina degli aspetti paesaggistici, nonché degli indirizzi di cui al precedente art. 18”.**

3.b.4. Individuare zone di compromissione relative ad addizioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso i nuclei storici e orientare gli interventi alla riqualificazione dell’immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante.

- **Il PO inserisce regole per il corretto inserimento paesaggistico cfr Art.12 co2, “Art. 15 – Qualità e sostenibilità degli insediamenti co 4” , “Art. 20 co1 – Ambiti di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente”, nonché Art.21 co 2.**

3.b.5. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;
- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;
- orientare gli interventi, nell’intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, dei suddetti nuclei storici, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l’insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l’insediamento storico e il suo contesto;
- limitare i completamenti/espansioni edilizie orientando quelle ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l’integrità morfologica ed estetico-percettiva dei suddetti nuclei storici, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell’insediamento storico esistente;
- garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri dei suddetti nuclei storici;
- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell’edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso;
- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;
- privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di evitare l’allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblico o di uso pubblico identitari.

Per quanto riguarda le aree libere all’interno e/o integrate al nucleo storico, tutti gli interventi dovranno essere rivolti alla tutela ed al ripristino degli assetti e delle sistemazioni storicizzate, nel rispetto delle disposizioni relative alla disciplina degli aspetti paesaggistici (cfr Art. 19 co 8). Inoltre il PO inserisce regole Art.

18. Criteri ed indirizzi per gli interventi sul patrimonio edilizio di interesse storico testimoniale, Art. 25 – Parchi e giardini privati di rispetto ed integrazione degli insediamenti urbani, Art. 26 - Ambito di margine urbano di rispetto paesaggistico e reperimento degli standard

3.b.6. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;
- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;
- assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo.

Costituisce obiettivo del P.O. la riqualificazione tipologica e funzionale del tessuto urbano esistente specificando gli interventi e gli usi compatibili, nonché delle dotazioni necessarie di standard e servizi da realizzare attraverso Art. 20 Ambiti di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, Art. 21- Tessuti urbani di formazione recente. Inoltre vi è uno specifico articolo per il superamento del degrado Art. 49 – Zone connotate da condizioni di degrado Per quanto riguarda le pertinenze sono disciplinate in relazione al contesto urbano (cfr Art. 25- Parchi e giardini privati di rispetto ed integrazione degli insediamenti urbani e per i garages si rimanda all'Art.21 co 8) o rurale (cfr Art.35- Prescrizioni per la sistemazione degli spazi pertinenziali agli edifici)

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.7. Riconoscere:

- i margini degli insediamenti sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio conterminare;
- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;
- i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, *skylines*) da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere;
- le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali da e verso i centri storici, i rilievi montuosi ed il mare.
- le aree a terra e a mare non compatibili con l'ampliamento/trasformazione dell'area portuale, escludendo in tal senso quelle caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, valori paesaggistici e fragilità ambientali.

Il PO specifica all'art.12 co2 punto 2 che: "I progetti dovranno prevedere specifici elaborati di dettaglio che dimostrino il corretto inserimento urbanistico e paesaggistico degli interventi rispetto al contesto territoriale, con particolare riferimento ai varchi e alle visuali libere pre e post intervento, nonché alla conservazione ed alla valorizzazione del verde esistente con particolare riferimento alla presenza di vegetazione autoctona di pregio"

Per il tessuto di recente formazione all'art. 21 co 2 si sottolinea: "dovrà essere posta attenzione alla definizione di un margine urbano poroso, capace di valorizzare ed implementare le relazioni paesaggistiche e funzionali con il contesto periurbano rurale, attraverso il mantenimento e la valorizzazione dei varchi visivi, il miglioramento della permeabilità dei fronti urbani verso lo spazio agricolo, la realizzazione di percorsi ciclopedonali di connessione/attraversamento, anche in continuità percettiva e funzionale con la rete degli spazi pubblici".

Inoltre tutti gli interventi relativi al tessuto storico sono subordinati al rispetto delle disposizioni di cui all'art. 43 delle presenti NTA, che recepiscono la disciplina d'uso stabilita dal vigente PIT con valore di Piano Paesaggistico, con particolare riferimento alle prescrizioni di cui alla Scheda dell'Elaborato 3B relativa dagli ambiti oggetto di tutela ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs 42/04 (D.M.18/08/1952 G.U.205 del 1952) l'Art. 55 co 10 si richiamano gli aspetti percettivi da tutelare.

3.b.8. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:

- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;
- evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;
- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e delle strutture specialistiche rispetto al contesto presenti all'isola di Pianosa, privilegiando attività didattico-culturali;
- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche (fronte mare) con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti;
- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;
- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;
- migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto.
- gestire le trasformazioni dell'ambito portuale tenendo conto del rapporto con la dimensione dell'insediamento a cui è connesso e dell'eccellenza paesaggistica del contesto in cui è inserito con particolare riferimento a nucleo storico di Marina di Campo;
- garantire la migliore integrazione e qualità paesaggistica tra area portuale e contesto insediativo di riferimento, in particolare rispetto alla accessibilità e alla dotazione di spazi di servizio all'area portuale contenendo altresì l'impermeabilizzazione di suoli.

Il PO, in coerenza con il PS, limita il consumo di suolo specificando all'Art. 21 co 5 che: "gli interventi di nuova edificazione dovranno essere finalizzati alla realizzazione di prima casa ad uso di soggetti già residenti nel Comune di Campo nell'Elba e/o loro parenti maggiorenni fino al primo grado".

Il PO non disciplina gli interventi relativi all'isola di Pianosa in quanto ambito di competenza del Piano del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Per quanto riguarda la qualità tra sistemi urbani e rurali, il P.O. favorisce la permanenza e l'implementazione del verde di connessione ecologica, in quanto assicura le relazioni fisiche, ambientali e percettive tra le aree urbanizzate e non. In tal senso il PO prescrive, attraverso la propria disciplina ed in particolare nelle aree di nuova edificazione, di rigenerazione, di ristrutturazione urbanistica, di evitare saldature percettive, ambientali e funzionali attraverso

l'individuazione di corridoi di relazione che devono essere mantenuti, salvaguardati ed implementati al fine di rispettare la morfologia, i contesti rurali, ambientali, paesaggistici appartenenti anche a sistemi e sottosistemi territoriali diversi, nonché in riferimento ai corsi d'acqua.

E' inoltre tutelato e valorizzato il rapporto del tessuto edilizio con gli spazi pubblici e di uso pubblico, a partire dalla riqualificazione dei fronti urbani attraverso opportuni spazi di rispetto e filtro, la realizzazione di percorsi di connessione/attraversamento, la collocazione di fasce alberate (cfr Art. 15 co4, art.18, 19, 20, 43)

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.9. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.

Il PO all'art. 45 co2 disciplina i percorsi di antica formazione le sistemazioni agrarie, riconosciuti quali elementi fondamentali del territorio.

3.b.10. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;

- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti;

- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, e i sentieri.

Il PO all'art. 45 co2 disciplina la rete dei percorsi e dei sentieri ed i relativi manufatti tradizionali ad essi connessi, riconosciuti quali elementi fondamentali del territorio.

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.11. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:

- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);

- le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;

- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;

- gli assetti colturali;

Il PO all'art. 45 co2 disciplina le sistemazioni idraulico agrarie, la rete dei percorsi e dei sentieri ed i relativi manufatti tradizionali ad essi connessi, come risorse di rilevanza ambientale e paesaggistica da tutelare mediante specifica disciplina.

3.b.12. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.

La predisposizione di studi agronomici di dettaglio in aggiornamento del quadro conoscitivo del vigente PS sarà effettuata nell'ambito della formazione del nuovo Piano Strutturale già avviato dall'Amministrazione Comunale.

3.b.13. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).

La predisposizione di studi agronomici di dettaglio in aggiornamento del quadro conoscitivo del vigente PS sarà effettuata nell'ambito della formazione del nuovo Piano Strutturale già avviato dall'Amministrazione Comunale.

3.b.14. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.

Gli elaborati di Piano Operativo individuano, all'interno della cartografia di territorio rurale (Tav. 2a e 2b) gli edifici di antica formazione per i quali è predisposta una specifica disciplina contenuta negli artt. 17 e 18 delle norme

3.b.15. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;
- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);
- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;
- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);
- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici a vigneto;
- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco, per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico;
- evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio;
- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamenti (piccoli nuclei di poggio) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;

- mantenere in presenza di un reticolo originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico;
- promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali;
- regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue;
- limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale;
- contrastare la tendenza evolutiva di rinaturalizzazione (diffusione di incolti e vegetazione infestante a Pianosa).

Il PO nella Sezione II Territorio Rurale disciplina, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi stabiliti dal Piano Strutturale, nonché in applicazione del Titolo IV Capo III della L.R. 65/14 e del successivo Regolamento di Attuazione n. 63R/2016, le aree rurali del territorio comunale mediante disposizioni atte a garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, nonché la tutela delle risorse produttive dell'agricoltura (artt. 27-35 delle NTA) .

Il PO disciplina la possibilità di realizzazione di Annessi agricoli amatoriali di cui all'art. 78 comma 2 della L.R. 65/14 al fine di incentivare il presidio e la manutenzione dei fondi agricoli in modalità compatibili con la tutela dei caratteri paesaggistici(cfr art. 34 NTA). All'art. 35 comma 6 delle NTA sono definite specifiche disposizioni per le recinzioni in territorio rurale.

PRESCRIZIONI

3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei nuclei storici di Sant'Ilario, San Piero, Marina di Campo, Pianosa e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacenti, a condizione che:

- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale;
- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;
- siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nel tessuto storico, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi);
- siano mantenuti gli accessi storici ai suddetti nuclei storici e le relative opere di arredo;
- siano conservati i valori identitari degli skylines degli insediamenti storici;
- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili;
- sia evitata l'installazione di impianti solari termici di impianti tecnologici in genere e di produzione di energia in posizioni tali da alterare la percezione di unitarietà delle coperture dei centri/nuclei storici.

➤ ***Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA***

3.c.2. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:

- il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale;
- in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti

presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);

- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.3. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:

- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;
- siano mantenuti i cono e i bersagli visivi (fondali, panorami e *skylines*);
- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;
- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;
- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.4. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.5. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:

- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;
- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;
- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;

- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;
- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;
- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;
- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:

- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);
- sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;
- sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);
- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.7. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:

- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di poggio) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;
- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune);
- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.8. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:

- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;
- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:

- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;
- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;
- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.

3.c.11. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e manufatti temporanei in volumetrie edificate.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA**

4 - Elementi della percezione

- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere
- Strade di valore paesaggistico

OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO

4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso il mare.

4.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei nuclei storici e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che traggono tali insediamenti.

- ***Gli obiettivi sono stati assunti come indirizzo generale per la definizione del quadro programmatico complessivo del PO. Per l'individuazione delle specifiche azioni in attuazione della disciplina del PIT-PPR si rinvia alle note di seguito riportate relative alle Direttive ed alle Prescrizioni.***

B – DIRETTIVE

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

4.b.1. Riconoscere:

- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico percettivo;
- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario di tutto il territorio del comune di Campo nell'Elba, isola di Pianosa e all'interno degli insediamenti di Sant'Ilario, San Piero e del nucleo storico di Campo nell'Elba.

4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;
- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, ...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;
- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;
- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;
- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;
- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;
- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo;
- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso... (i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche, ...)

Il PO ai sensi dell'Art.54 co 4 evidenzia che: " per gli impianti di illuminazione pubblica o privata devono tener conto delle disposizioni relative alla prevenzione dell'inquinamento luminoso contenute all'interno della L.R. 39/2005 e s.m.i." ; in generale minimizzare gli impatti visivi ed "essere perseguito il contenimento dei consumi energetici sia attraverso una riduzione della crescita dei consumi che attraverso l'impiego di fonti rinnovabili".

PRESCRIZIONI

4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.

➤ ***Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA***

4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

➤ ***Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA***

4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.

➤ ***Prescrizione integralmente recepita all'art. 43 delle NTA***

D. BENI PAESAGGISTICI AI SENSI ART. 142 D.LGS 42/04

Il Piano Operativo recepisce nel dettaglio la Disciplina relativa ai beni paesaggistici tutelati per legge di cui all'Elaborato 8B del PIT-PPR come di seguito evidenziato:

Articolo 6 - Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice)

- **La Norma di PO è stata definita in coerenza con gli obiettivi e le direttive dell'Art. 6. Le prescrizioni d'uso della "Scheda del sistema costiero 11. Elba e isole minori" sono integralmente recepite nell'art. 44 comma 1 delle NTA di PO, nonché richiamate nelle Schede Norma e nelle disposizioni normative qualora gli interventi pubblici e privati siano all'interno della fascia costiera.**

Articolo 8 - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

- **La Norma di PO è stata definita in coerenza con gli obiettivi e le direttive dell'Art. 8. Le prescrizioni dell'art. 8.3 sono integralmente recepite nell'art. 44 comma 1 delle NTA di PO, nonché richiamate nelle Schede Norma e nelle disposizioni normative qualora gli interventi pubblici e privati siano all'interno della fascia costiera.**

Articolo 11- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)

- **La disciplina degli interventi all'interno del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano è definita dallo specifico strumento del Piano del Parco previsto ai sensi della Legge 394/91 approvato con Del. C.R. n. 87 del 23.12.2009, al quale il Piano Operativo si conforma. Valgono comunque le prescrizioni di cui all'art. 11.3 dell'Elaborato 8B. Non sono presenti zone di protezione esterna del Parco Nazionale.**

Articolo 12 - I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)

- **La Norma di PO è stata definita in coerenza con gli obiettivi e le direttive dell'Art. 8. Le prescrizioni dell'art. 8.3 sono integralmente recepite nell'art. 44 comma 1 delle NTA di PO, nonché richiamate nelle Schede Norma qualora interni a comparti interessati dal vincolo.**

Articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice)

- **Il quadro previsionale e la disciplina del PO sono stati definiti in coerenza con gli obiettivi e le direttive dell'Art. 15. Le prescrizioni dell'art. 15.3 sono integralmente recepite nell'art.44 comma 1 e art.45 comma2 lettera c) delle NTA di PO.**